

**PARTECIPATE.** Lunedì erano preoccupati per l'incerto futuro, ieri la Regione ha modificato lo statuto della società, la più grande rimasta in vita, che li prenderà in carico

# Sas riassume i 75 dipendenti di Sviluppo Italia

Il personale costa 3 milioni e 432 mila euro all'anno fra stipendi e contributi. I sindacati: «Ora garantire continuità ai fondi»

**La Sas ha modificato il proprio statuto introducendo fra le proprie competenze quelle svolte da Sviluppo Italia Sicilia: formazione, predisposizione di progetti, cura delle pratiche per nuove imprese. Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Lunedì erano rimasti senza lavoro, ieri la Regione li ha sistemati in un'altra partecipata. I 75 dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia troveranno spazio in Sas, la più grande delle società rimaste in vita. Prima mossa di un piano che punta a offrire un paracadute a tutto (o quasi) il personale delle aziende dismesse o da chiudere.

Ieri pomeriggio la Sas ha modificato il proprio statuto su mandato della Regione (socio di maggioranza) introducendo fra le proprie competenze quelle che fino a ieri erano svolte da Sviluppo Italia Sicilia: formazione, predisposizione di progetti, cura delle pratiche per nuove imprese. La Sas è la partecipata che ha negli anni scorsi assorbito competenze e personale di altri due colossi pubblici, Multiservizi e Beni culturali spa, mettendo in piedi così una realtà da 1.936 dipendenti.

Ora scatta il piano di allargamento. I 75 dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia costano 3 milioni e 432 mila euro all'anno fra stipendi e contributi previdenziali. Soldi che a questo punto dovrà sborsare Sas. E per questo motivo i sindacati, pur mostrando soddisfazione per il paracadute lanciato al personale della società appena liquidata, invitano a un passo ulteriore: «È una scelta importante, quella di tutelare i di-

pendenti delle aziende in crisi. Ma ci auguriamo che la Regione ora stanzia le risorse per garantire a Sas di poter pagare tutti i dipendenti - commenta Gianni Borrelli della Uil -. La nostra preoccupazione è dettata dal fatto che con l'ultima Finanziaria la società ha subito un taglio di quasi due milioni. Ci chiediamo, quindi, come farà a sostenere ulteriori spese. Restiamo convinti che il quadro sia molto preoccupante. Le partecipate sono a secco e non ci sono i fondi necessari per coprire gli stipendi sino a fine anno. Per questo chiediamo un incontro urgente alla Regione. Non lasceremo soli i lavoratori».

Insomma, servono subito 3 milioni e 432 mila euro. Anzi, qualcosa in più. Visto che Sas ieri ha deliberato di svolgere anche le competenze che fino a ora sono state di Spi (Sicilia patrimonio immobiliare), altra società per cui la prossima settimana, giovedì 14, verrà formalizzata la messa in liquidazione. A quel punto Sas diventerà la scialuppa di salvataggio anche dei 16 dipendenti di Spi. «Noi abbiamo fatto il nostro compito, come ci ha chiesto il socio Regione - ha commentato ieri il presidente di Sas, Giuseppe Di Stefano - ora dovremo sederci attorno a un tavolo e trovare il modo per fare andare tutto bene».

La disponibilità della Regione sembra esserci. Ieri l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha ribadito che la strategia è chiudere le partecipate inutili e provare a salvare il personale: «Occorre trovare una società che possa accogliere questi dipendenti. Noi vogliamo che a fronte delle com-

messe che ci sono possano lavorare in un'altra società della Regione, come abbiamo fatto per la valorizzazione immobiliare». Fisac Cgil e First Cisl apprezzano la mossa della Regione pur ricordando che «si sarebbe potuta salvare Sviluppo Italia Sicilia perché c'erano le commesse».

Va detto che da anni la Corte dei Conti, in occasione del giudizio di parifica, mette in guardia dai rischi di carattere finanziario che potrebbe comportare un passaggio automatico e totale del personale delle partecipate chiuse verso quelle rimaste in vita. Si parla di oltre 7 mila personale in totale.

Personale a parte, la Sas è attesa da una serie di passaggi-chiave per il proprio futuro. Lunedì verrà rinnovato il vertice dell'azienda e saranno applicate le nuove norme che permettono di passare dal consiglio di amministrazione di tre membri all'amministratore unico. Di Stefano è disponibile a un rinnovo del mandato anche se - dopo il caso Fiumefreddo a Riscossione Sicilia - dietro l'angolo potrebbe esserci nella maggioranza una nuova puntata dello scontro per le nomine.



Il presidente di Sas, Giuseppe Di Stefano



Peso: 34%